

Studio

11

I PROBLEMI FONDAMENTALI DELL'UMANITÀ: PERCHÉ IRRISOLVIBILI

DI ROSARIO CASTELLO



Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Titolo | I problemi fondamentali dell'umanità: perché irrisolvibili
Autore | Rosario Castello

Editore dello Studio | Rosario Castello (Edizioni Digitali Centro Paradesha)

Copyright Edizioni 2019
info@centroparadesha.it

Tipo di edizione | Edizione generica
Classificazione | Filosofia – Esoterismo – Antropologia
Categoria | Saggistica
Collana | Nuova Umanità
Immagine di Copertina | Particolare dell'opera “*Eco e Narciso*” di John William Waterhouse, 1903, olio su tela, 109×189 cm., presso Walker Art Gallery, Liverpool (Regno Unito)

© Tutti i diritti sono riservati all'Autore
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
senza il preventivo assenso dell'Autore o dell'Editore.

STUDIO

11

I PROBLEMI
FONDAMENTALI
DELL'UMANITÀ:
PERCHÉ IRRISOLVIBILI

di Rosario Castello

Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it



Il “Lavoro” svolto da Rosario Castello, mediante la pubblicazione di libri distribuiti gratuiti e a pagamento, e quanto viene pubblicato sul sito www.centroparadesha.it, non ha scopo di lucro. I proventi delle vendite dei libri a pagamento serviranno per le spese dei successivi lavori, ristampe e aggiornamenti. Il lavoro dei collaboratori viene svolto su base volontaria ed è offerto come contributo alla Grande Opera di Risveglio delle Coscienze.

Rosario Castello scrive di Yoga, di Advaita, di Teosofia, di Gnosi, di Esoterismo, di Misteri, di Tradizione Primordiale: di quel percorso universale che può condurre l’ente planetario del pianeta Terra a un “risveglio” spirituale tale da rifondare una Nuova Umanità. Svolge questo “Lavoro” sotto forma di articoli, di libri e di ristretti “*satsang*” (*incontri spirituali*), ma il suo contributo-messaggio è lanciato perché possa toccare quante più vite possibili, per un mondo più illuminato e più felice.

Vive con semplicità e discrezione dedicandosi a una condivisione della “Visione” conseguita.



Questi ulteriori *Lavori* offerti nella forma di “**Studio**” si aggiungono, a tutti gli altri *Lavori*, per essere utili compendi per chi avesse deciso di affrontare seriamente un percorso di ricerca per confluire, infine, in un “sentiero realizzativo”.

Indice

	Pag.
Introduzione	9
Prima di cominciare	13
L'errata interpretazione della vita	18
La verità dei differenti gradi di coscienza	26
Qualche riflessione in più	35
La rivoluzione del superamento del "senso dell'io"	39
Libri Consigliati	49

Esiste la vera Conoscenza:
la puoi “conoscere” nel percepire
l’unica Vita immutabile in tutte le Vite,
nel Separato e nell’Uno Inseparabile.

C’è una falsa Conoscenza:
relativa, ottusa, senza luce e “oscura”,
che non cerca la Causa di ogni cosa.

C’è una Conoscenza imperfetta:
quella che condiziona a restare
nella catena del nascere, del morire e del rinascere,
quella che fa illudere e fa credere che
le diverse esistenze siano separate.

Ma la vera Conoscenza esiste.

il Centro Paradesha

Introduzione

Negli spunti di riflessione di questo piccolo composito noi speriamo possa brillare la luce che illumina le ragioni profonde di quanto cerchiamo di comunicare, di trasmettere, di consegnare. Molte delle cose di cui scriviamo hanno il senso del “dare testimonianza”.

La *Conoscenza* del “*tradere*” che praticiamo non è attribuibile, ripetiamo, ad un’origine specifica in un luogo specifico perché essendo essa una “**conoscenza di origine non umana**” (*essenzialmente spirituale*) si è potuta manifestare dovunque e in più epoche diverse e a diversi gradi di sviluppo intellettuale, secondo le circostanze e le necessità del momento: è quello che può fare soltanto la **Tradizione Primordiale** e chi da essa è stato iniziato tramite le “**Strade Alte della Vita**”.

Un’**Idea universale**, espressa tramite concetti generali, può ritrovarsi in più popoli in epoche diverse e trasformata spesso in miti, leggende e saghe per offrire una base primitiva dalla quale tracciare possibilità più elevate. I “non evoluti”, finiscono sempre per creare dei “*credo*” limitati o “*fedi superstiziose*”.

Dall’umanità sono sempre passati, comunque, spiriti-anime “evoluti” definiti, dalle cerchie degli individui più risvegliati, “*maestri, adepti, istruttori, iniziati, guide superiori, ecc.*”.

Il passato vanta esoterici-metafisici di pregio in più latitudini e longitudini: *indiani, greci, romani, persiani, egiziani, ebrei, esseni, caldei, druidi, ecc.*

Ad un sincero e appassionato ricercatore è dato l'apprendere i passi di *Orfeo*, *Pitagora*, *Platone*, *Plotino*, *Porfirio*, *Sankara*, passi eccelsi che offrono possibilità di risveglio spirituale.

L'uomo è uno spirito-anima, non diventa uno spirito dopo la morte: egli è eternamente uno spirito-anima.

La preesistenza dello spirito-anima, prima di farsi essere umano con la nascita, è una verità conosciuta da sempre sin dalla più remota antichità. Per i risvegliati spiritualmente è una realtà di fatto inoppugnabile: una realtà scomparsa e ricomparsa più volte lungo la storia umana.

La cultura umana generale, infatti, dovrebbe aiutare l'essere umano a pensare a sé stesso come a uno spirito-anima, non come avente un'anima, come pensano tutti coloro che tendono a credere nella realtà spirituale.

L'umanità è precipitata in uno stato di avanzato degrado, corruzione e decadimento ulteriore, difficilmente recuperabile.

Quali sono le sue ragioni-cause vere e profonde?

Una delle cause, del peggioramento mondiale, è quella dell'aver smarrito, a più livelli del sociale e della vita individuale, il senso del *vero*, del *giusto* e del *bello*. Questo smarrimento profondo ne ha provocato un altro, quello della "*compartecipazione responsabile*" che, essendo venuta a mancare, ha trasformato-deformato la visione della vita dei più.

Se prima c'era, comunque, nel divenire una "**società dell'io**", oggi impera una "**società dell'io-diabolico**" che trasforma ogni "*senso dell'io*" in un agente del male (*consapevole o inconscio*).

Perché? Perché ogni rapporto è caratterizzato solo dall'utilitarismo per qualsiasi cosa: l'amore, l'amicizia, il

lavoro, ecc., perché tutto è valutato in termini di perdita o di profitto. Infatti, la mente-ego si identifica con i suoi prodotti e i suoi effetti e fa nascere un insano “senso dell’appropriazione” che aumenta i conflitti, le contrapposizioni, le sofferenze, ecc..

I **rapporti sovraegoici** sono perle rare in estinzione: questo è il vero problema della “società dell’io” nel divenire.

Un banale esempio: il “**senso dell’io**” osserva un fiore, lo apprezza, prova un sentimento di appartenenza, lo strappa e lo porta via; il “**sovraegoico**” osserva il fiore, lo contempla soltanto con innocenza, il rapporto che si instaura è senza identità particolari, non pensa affatto di strapparlo e portarlo via ma di dividerlo, vede e gode l’“*essenziale invisibile*” del fiore-forma.

L’“**esistenza delle molte cose**” non è responsabile del “senso di proprietà” che i vari “io” sviluppano: è responsabile l’ignoranza coscienziale che fa identificare con il mondo delle cose, facendo scaturire il “senso di appropriazione”.

L’universo e il mondo delle molte cose esistono e non possono essere eliminati, ma può essere trasformato il rapporto tra gli individui e l’universo. Se questa trasformazione venisse attuata si potrebbe avere un incredibile ed inimmaginabile “*effetto domino*” che modificherebbe, per forza di cose, tutti i rapporti falsati dall’errato accostamento alle cose da parte degli individui. Nascerebbe naturalmente una “**società dell’Essere**”, basata sulla totale compartecipazione responsabile che sostituirebbe la “**società dell’avere**” (*del possedere, del prendere, del sopraffare, del divenire, ecc.*)

La “società dell’Essere” può essere realizzata, quindi, dagli individui che riescono ad incarnare la “**Filosofia dell’Essere**” e rifletterla nel divenire.

La visione della “**società dell’Essere**” contempla quattro “stadi di vita”:

- 1 il “**Dovere-Rettitudine**” nella vita individuale e universale (“*dharma*”);
- 2 la sperimentazione degli “**oggetti dei sensi**” con cui si dà significato alla vita (“*artha*”);
- 3 il “**Desiderio**”, il motore che dà una direzione, giusta o sbagliata, per raggiungere lo scopo della vita (“*kama*”);
- 4 la “**Liberazione**” dall’ignoranza (“*moksa*”).

Ciò che è fondamentale è il giusto equilibrio di “*artha*” e “*kama*” perché si possa essere in armonia con il Principio (*metafisico*).

La situazione mondiale dell’epoca attuale, in cui l’umanità si trova (*chiamata l’“Età dell’oscurità spirituale” o “Età del ferro” – kaliyuga –*), è la conseguenza di cause create molto tempo fa. Nonostante si faccia riferimento, nel divenire-tempo, a quattro “**periodi di tempo del mondo**” (*cicli, periodi, detti yuga*), che sono *krta* o *satyayuga* (*età dell’oro, della verità*); *tretayuga* (*età dell’argento*); *dvaparayuga* (*età del bronzo*); e *kaliyuga* (*età del ferro*), queste “età” non vanno poste, in realtà, nel tempo perché rappresentano “*stati di coscienza*”, non hanno valore in termini di evoluzione spazio-temporale (e se lo hanno in senso relativo). In pieno *kaliyuga* un individuo può sperimentare lo “*stato di coscienza*” corrispondente al *satyayuga* o “*Età dell’oro*” o della “**Verità**”, perché la sua visione-coscienza è già pronta a tale stadio.

Riguardo alle Verità di cui parliamo ci riferiamo a quelle tratte da quella *Filosofia* che non è né *Occidentale* né *Orientale*, che non ha paternità umana perché riceve ispirazione dal *Principio* stesso. Può chiamarsi *Filosofia realizzativa*, *Philosophia perennis*, *Metafisica*, praticamente una *Filosofia* che non si impara-memorizza, ma si sperimenta direttamente: si tratta, quindi, di teoria e prassi. Naturalmente ciò che dice la teoria non

deve essere solo una nozione intellettuale ma un “puntuale” riconoscimento sperimentale.

Sappiamo, però, che l’umanità, allo stadio attuale in cui si trova, non è matura per una *Filosofia dell’Essere* che possa prendere il posto della *filosofia del divenire*, eppure noi vogliamo porla, di là da tutti i dualismi, lì dove, in un punto superiore, la coscienza umana possa ritrovarsi in equilibrio e in perfetta armonia.

Si tratterebbe di cominciare dall’agevolare lo sviluppo di un tipo di consapevolezza che non esprima invidia, gelosia, vendetta, competizione, contrapposizione, intolleranza, ecc.. Al mondo necessita una consapevolezza di cooperazione, compartecipazione, di giusti ed equi rapporti umani, di senso dell’unità di tutte le cose, considerando l’umanità *una e una sola*.

Non sarebbe difficile dare un nuovo inizio, in tal senso, perché tutti i membri di questa umanità hanno gli stessi problemi esistenziali, quindi la stessa meta e la stessa direzione da prendere. Si tratta, in realtà, di una trasformazione di *visione* e di *coscienza*.

Finché non si riconoscerà questa semplicissima realtà, attuando l’indicata trasformazione, non potrà esserci alcuna società umana migliore, più illuminata e più felice.

Crediamo sia possibile, se lo si vuole veramente.

Prima di cominciare

Quello di cui parliamo principalmente, in questo piccolo composito, è la vita dal “punto di vista” dell’uomo comune, ordinario (*espressioni che non hanno alcun senso e riferimento offensivo ma solamente indicativo*), ovvero di colui che viene definito “profano” negli ambiti della ricerca spirituale-iniziatica.

Il profano è inteso come il “dormiente”, colui che è ancora addormentato nella coscienza ed ha un rapporto con gli altri “dormienti”. Parliamo anche, in altri momenti, del processo di risveglio della coscienza che riguarda una piccola minoranza dell’umanità e del loro rapporto, inevitabile, con i “dormienti”. Si aggiungono anche, nelle nostre argomentazioni, quei pochissimi, rari enti planetari che hanno raggiunto lo stato del “**Realizzato-Liberato**”, colui che ha avuto accesso, per le “qualificazioni” raggiunte, al Principio metafisico.

Per non essere fraintesi, vogliamo precisare, che non si tratta di voler creare, a tutti i costi, una società con categorie speciali di cittadini, ma far riflettere sulla possibilità che possa esistere una “società-comunità” consapevole dell’importanza di scegliere il Bene che si esprime in giustizia, pace e uguaglianza, e non il Male che offre sempre ruoli in cui prevalgono la violenza, la sopraffazione, il dominio, la soppressione dell’altro che ostacola, ecc..

Generalmente quando si parla di ingiuste disuguaglianze ci si limita a fare riferimento a quelle che riguardano l’aspetto “distributivo” nella società, cioè l’ammontare delle ricompense, giuste o ingiuste, sia materiali sia simboliche, che vengono distribuite agli individui o ai gruppi di una società. Esistono, però, anche le disuguaglianze “relazionali”, che riguardano i rapporti di potere esistenti. Si può parlare di “disuguaglianze strutturali”, con presenti i due aspetti menzionati, spesso ignorate dal vero potere di vertice e utilizzate a convenienza dalla politica a seconda dell’interesse del momento (*se ne parla per strappare consensi elettorali e si occulta nei momenti decisionali del fare*).

Una società, è evidente, ha bisogno di contadini, artigiani, operai, tecnici, impiegati, dirigenti, imprenditori, commercianti,

medici, avvocati, giudici, filosofi, politici, economisti, sacerdoti, ecc.: tutti individui che devono essere liberi di pensare, parlare, agire e scegliere in modo tale da esprimere le proprie attitudini e il proprio complesso energetico. Nessuno deve essere costretto a fare cose contro la propria volontà, nessuno deve passare attraverso delle incivili condizioni di schiavitù, per nessuna ragione al mondo. La Libertà, la Fratellanza e l'Uguaglianza dovrebbero essere le espressioni-guida di una società veramente umana: purtroppo così non è. Nell'attuale oscurità epocale trionfa la *filosofia del divenire*, la "quantità" materiale a discapito della "qualità" immateriale. Tutte le categorie, comprese quelle menzionate, formano dei raggruppamenti in quattro "**ordini sociali**" che non sono affatto pertinenti solo all'*Oriente* ma anche all'*Occidente*: corrispondono alle varie tendenze psicologiche degli individui dell'umanità e alle funzioni da loro espresse. Questi "ordini sociali", chiamati anche "caste o classi" ("*varna*") nell'antica India corrispondono a delle funzioni sociali, a prescindere dalle epoche: racchiudono tutte le attività umane.

L'ordinamento della società si è sempre basato, nell'antichità come nell'oggi, sui vari "ordini sociali" per la cooperazione del bene dell'intero corpo sociale: ciò dipende, ovviamente, dalla rettitudine dei più.

Queste **quattro funzioni** ("*ordini sociali*"), ovvero raggruppamenti di tipologie di attività umane sarebbero:

1. la funzione spirituale (*brahmana nell'antica India*): metafisica, pensiero, introspezione, conoscenza, coscienza, autorità spirituale (*clero, sacerdoti, saggi, filosofi, contemplativi e tra questi dovrebbero essere presenti gli scomparsi trasmettitori della Sapienza per chi sarebbe in condizioni di riceverla*);

2. la funzione dei guerrieri e dei legislatori (*Ksatriya*): azione, forza, responsabilità, potere temporale – *legislativo-esecutivo* – (*guerrieri, giudici, politici, amministratori, manager, gestori di risorse*);

3. la funzione dei produttori di ricchezza (*vaisya*): finanza, potere industriale-commerciale, produttori di ricchezza (*commercianti, imprenditori, piazzisti, faccendieri, ecc.*);

4. la funzione dei prestatori d'opera (*sudra*): proletariato, prestatori d'opera (operai, operatori di servizi, impiegati, ecc.).

La loro funzionalità, oscura o luminosa, dipende dal potere che prevale e da quanto gli individui stessi demandano la loro libertà al Principe del momento che ha degradato la propria funzione. Le funzioni rappresentati dagli “ordini sociali” sono utili alla società che vuole funzionare: nell’oggi, come nel passato, dipende sempre da quanto queste funzioni (*le categorie che le formano*) adempiono con rettitudine i loro azionamenti, da quanto vengano rispettati i *diritti* e i *doveri* di tutti, senza che ci sia sempre chi cerca di dominare gli altri. Il principio degli “ordini sociali” non è colpevole delle esecuzioni degradate delle sue funzioni. Il problema per la società è che tutte le categorie, che formano i quattro “ordini sociali”, non adempiono il loro dovere con rettitudine e pretendono solo diritti, il più delle volte a discapito degli altri.

All’interno degli “ordini sociali” ognuno dovrebbe potersi esprimere liberamente secondo la propria attitudine psicologica e spirituale: e potremmo aggiungere secondo “**Libertà**”. Infatti, siccome gli “ordini sociali” sono nati dalla stessa fonte principale, per gli individui che ne fanno parte si può parlare di “**Fratellanza**”. Si può parlare anche di “**Uguaglianza**” dal momento che, a certi livelli esistenziali, non si può non

riconoscere l'*Unità indivisa* dei vari individui, uguali nell'essenza e differenti nel corpo-psiche.

Ciò che ha indotto sempre in errore gli "ordini sociali" è l'accanito perseguimento della prosperità, intesa solo in senso materiale, cioè del profitto e del consumismo, una esclusiva gratificazione dell'"io": un errore dovuto ad una infausta interpretazione della vita in termini di dominio, sopraffazione, conquista, violenza, ecc..

La trascendenza dell'"io", per eliminare la causa dei conflitti, non viene mai in mente a nessuno.

Il mondo moderno, quindi, è un mondo decaduto che raggiunge, dal punto di vista sociale, un'incredibile instabilità: confusione e disordine sono ovunque. Il mondo si trova in tale situazione perché, allontanatosi dalla Spiritualità primordiale, si è sviluppato riferendosi all'interpretazione della vita in termini di dominio sugli altri, di sopraffazione e di violenza, conquistando scorrettamente *leadership* immeritate e inseguendo la direzione del mutamento e della molteplicità, chiamando illusoriamente tutto questo "progresso".

L'errore moderno, quindi, è quello di continuare a considerare la società umana solo sotto l'aspetto materiale-spazio-temporale.

Il materialismo non è altro che una malattia che fa star male gli individui, ma di questa causa non se ne rendono conto. Il materialismo toglie grandi possibilità alla coscienza dell'individuo, ha creato il mondo delle tecnologie e gli oscuri sentieri verso il Transumanesimo. La follia di oggi, degli uomini che hanno depresso la ragione, impedisce lo sviluppo della consapevolezza fino a far credere che la coscienza umana possa essere trasferita in un computer-robot, che un robot possa manifestare coscienza. La verità è che nessun segnale elettrico genererà mai emozioni, anche se molti scienziati lo credono e lo sostengono: credono che il computer potrà diventare

consapevole. Non conoscono la natura della consapevolezza, non l'hanno capita perché pensano e ragionano con i limiti delle macchine stesse. Basta pensare come la scienza (*manipolata ad hoc dalle élite di potere*) continua a sostenere l'idea di Darwin, svilendo ogni valore di umanità affermando anche che la verità spirituale (se esiste) non sia di sua competenza.

Per questa *filosofia del divenire* imperante, le varie categorie sociali sono mezzi per l'emancipazione e l'espansione dell'“**io empirico**” e uno strumento per il potere. Per la *Filosofia dell'Essere* le categorie sociali dovrebbero essere (*e possono essere*) mezzi per la trascendenza (superando il desiderio e l'individualità).

Le categorie sociali (“*ordini sociali*”) rappresentano, esotericamente, “**posizioni coscienziali**” aventi l'elevato compito di assicurare la pace e la giustizia necessari alla società, favorendo una vita riflessiva e contemplativa per la Realizzazione e Liberazione delle Anime incarnate in questo mondo del divenire.

L'errata interpretazione della vita

I **Problemi Fondamentali dell'Umanità** non si riescono a risolvere mai per un fatto semplicissimo: da molte migliaia di anni i **più interpretano la vita in termini di lotta, di dominio, di separatività**. Sotto qualsiasi forma di società, Repubblica, Regno, Impero, ecc., la visione predominante è sempre stata quella in cui ha prevalso questo tipo di interpretazione della vita, mai contrastata per davvero. Nessuna rivoluzione, e ce ne sono state tante nella storia dell'umanità, ha mai voluto modificare o cancellare questa interpretazione della vita: infatti le cose non sono mai cambiate, nessun rivoluzionario, al di là delle belle

intenzioni dichiarate e delle parole convincenti espresse al meglio, ha cambiato alcunché in nessuna parte del mondo. Si è solo sostituito a chi comandava prima.

Nonostante si siano succeduti individui molto saggi, in ogni latitudine e longitudine, come i famosi Saggi dell'India antica (i *rsi*), o quelli del Tibet, della Cina, della Persia, della Grecia, ecc., la forte impronta che comunque hanno lasciato non è stata sufficiente, lungo il tempo, per cambiare questa nefasta modalità di intendere la vita. Solo uno sparuto numero di individui sparsi ha saputo seguire quelle sagge indicazioni (“*Insegnamenti*” metafisici) o irrisori piccoli gruppi: fatto non sufficiente a cambiare le cose ma lo è stato per custodire e tramandare, trasmettere (“*tradere*”) quei valori.

I più accaniti, ad affermare questa interpretazione della vita, sono sempre stati coloro che hanno occupato il potere, anche quelli che, solo apparentemente, hanno utilizzato forme-maschere più dolci per esercitarlo. Il potere aggressivo e violento si è sempre manifestato attraverso molte forme diverse, una volta scoperta l'efficacia dell'uso del segreto e dell'inganno. Finché esisteranno uomini che avalleranno sempre questo tipo di “sistema di potere” le cose non potranno mai cambiare: è impossibile. Non è questione di quale tipo di politica viene adottata e fatta incarnare da un movimento ideologico o da un partito. Non è questione di alleanze giuste. Nemmeno questione di utilizzare momentaneamente la violenza per rovesciare l'ordine delle cose. Non è nemmeno questione di barattare la libertà per un ordine da ripristinare. Il problema e le sue cause hanno radici profonde, radici che possono essere sradicate soltanto da sincere istanze realizzative spirituali. Questo è il problema: chi è interessato a tali istanze realizzative?

Nessuno, finora, è stato capace, in migliaia di anni, di **non dividere la società** in termini di ricchi e poveri, di chi merita e chi non merita, di superiori e inferiori, di intelligenti e ignoranti, di dittature e democrazia, o altri tipi di *dualismi (poli, opposizioni)*.

Nulla potrà mai cambiare, nella società umana, finché prevarrà questa concenzione della vita (*ben voluta da un certo tipo di essere umano, da certi gruppi ben associati ad altri gruppi che proteggono, custodiscono tale forma di interpretazione, funzionale alle loro personali ambizioni*). Questa forma di interpretazione della vita, nell'oggi, fa maggiori danni perché, essendo la violenza una caratteristica umana, biologica, l'aver cancellato dalla cultura dominante regole, principi ed esempi, non esistono più freni inibitori così l'aggressività, la violenza sono diventati normali comportamenti umani. La società umana è in pericolo perché i giovani hanno acquisito questa normalità: la mente subconscia ha acquisito silenziosamente i vari dati sulla violenza diffusa ovunque, nelle scuole per l'infanzia sui bambini, nelle case di riposo sugli anziani, in alcuni ospedali dagli infermieri ai pazienti, la violenza sulle donne negli ambiti più diversi, la violenza sui bambini dai mostri della pedofilia, sugli autobus, nella metro, per le strade e nelle piazze, ecc... Gli individui per le strade sono sempre meno razionali e sempre più pulsionali: schegge impazzite in una società in crisi profonda che regredisce dalla ragione, che protegge gli affetti, alla barbarie che dà sfogo agli istinti, fino alla dimensione subumana. Questa forma di interpretazione della vita, quindi, non potrà mai risolvere alcun problema fondamentale dell'umanità, nessuna realizzazione di unità coscienziale potrà mai essere possibile, né a livello razziale tantomeno a livello universale.

Finché questo tipo di uomini non rinunceranno alla sete di dominio che li possiede e non trascenderanno la brama di

autoaffermazione, sarà difficile che possa esserci giustizia, pace e libertà. Si tratta di una lotta antichissima, non solo dell'oggi, che ha messo radici profonde ovunque.

Ci spiace per la nostra visione apparentemente pessimistica ma è, invece, molto realistica: analizzato e comparato ogni aspetto della questione abbiamo dovuto prendere atto che le cose stanno drammaticamente così. Continuare ad affrontare i problemi fondamentali dell'umanità con la lotta, con la guerra, con la violenza, con la giustificata sottrazione delle libertà e della dignità morale ed economica alle persone, significa non volere davvero un mondo in cui possono operare una convivenza pacifica e un'intelligente cooperazione. È un'evidenza che si vuole una società di schiavi, una popolazione da dominare: una *schiera di forze* proteggono sia il vero Principe occulto, che comanda davvero, sia il Principe pupazzo di facciata (*la casta che esegue gli ordini dell'élite-Principe*).

Spesso chi crede di essere molto spirituale manifesta violenza sotto molte forme ben mascherate: la violenza non è fatta per forza di azioni brutali. La peggiore violenza, la più subdola, è quella di **“fingere di essere ciò che non si è”** (*come diceva Jiddu Krishnamurti*).

Per molti “democraticità” è pretendere la libertà di parola azzittendo gli altri: tale modalità rivela una nascosta “verticalità” imposta, tipica dei sistemi autoritari, delle dittature o di certi ambienti settari mascherati da associazionismo libertario.

Quanti hanno mai riflettuto seriamente e sinceramente su cosa sia la “Democrazia”?

La democrazia rappresenta un modo di comportarsi e di comunicare. La democrazia esiste non quando un partito, che si

definisce democratico, vince le elezioni, ma quando una comunità di uomini agisce democraticamente: significa che la democrazia non esiste se non ci sono uomini che la incarnano mediante la coerenza dei pensieri, delle parole e delle azioni. Le parole vane, inflazionate, spesso contraddittorie, strumentali, funzionali a strappare consenso, ripetute come *slogan-mantra*, che sbandierano la democrazia, non fanno la vera “Democrazia”. Le parole di benessere con cui bombardano i cittadini non riempiono le loro pance, non estinguono i loro debiti, non li aiutano ad arrivare a fine mese, non aiutano i giovani ad avere un futuro certo.

Prevale tra i più, in realtà, l’istinto della sopraffazione anche in coloro che, con i pensieri e con le parole, pensano di fare i democratici, pensando di dimostrarlo prendendo, sempre con prepotenza, la parola, imponendosi sulla parola altrui, ma senza passare mai al *fare* che risolve. Anche in questa pantomima di democratico si può osservare come prevalga in lui l’interpretazione della vita in termini di lotta, di eliminazione dell’altro (*l’avversario politico o l’emulo del proprio partito*) che si oppone alla sua volontà (*democratica*). Il vero spirito democratico è quello che rifiuta tale interpretazione della vita. La democrazia si concretizza quando gli uomini riescono a rispettare l’equilibrio tra il “diritto” di parlare e il “dovere” di lasciar parlare gli altri. A spezzare l’equilibrio e, quindi, a deformare la democrazia sono sempre i “mediocri verbosi” (*violenti*) che sopraffanno gli educati, i timidi, i rispettosi, i più riflessivi.

Nell’oggi, molti giovani stanno dimostrando, purtroppo, di aver incarnato l’interpretazione della vita in termini di violenza, ma senza scopo. Tra le nuove generazioni si evince una assenza di valori e un preoccupante senso di impunità, una drammatica impennata della condotta violenta. Cresce irragionevolmente la violenza pianificata per il semplice gusto di fare del male: il

fenomeno del “branco” lo dimostra ogni giorno. Il problema sociale è che questi giovani non percepiscono il male che fanno, anche quando si spingono fino all’omicidio.

Questa interpretazione della vita ispira visioni errate, fatte di lotta, vendette, intolleranze; scatena energie che propagandano la violenza e la soppressione del “nemico”. Deforma l’istinto naturale di libertà e pensiero, trasformandolo in cattività. Viene sfruttata la funzione della mente che “proietta” all’esterno, così viene proiettata la violenza che contagia, che avvelena i comportamenti e i modi di comunicare (*vedi la violenza sul web*).

L’interpretazione della vita in termini di violenza degrada gli individui al di sotto dell’umano, rendendo impossibile la soluzione di ogni fondamentale problema dell’umanità. Chi si impossessa del potere con la violenza, il dominio e la sopraffazione, semina la storia umana di atteggiamenti di superiorità o di inferiorità, di maggiore o minore, di grande o piccolo, tutti atteggiamenti difficili da estirpare perché diffusisi come le erbe infestanti.

Certe ideologie politiche accendono la cattività e narcotizzano il senso critico in milioni di individui che hanno rinunciato alla natura di individui pensanti e che credono, invece, di fare le loro scelte. La vita che offre questa interpretazione è una vita senza valori, ma soprattutto asservisce ed aliena gli individui.

L’uso del “segreto” e dell’“inganno”, di primordiale memoria, serpeggia nel mondo più che mai e impedisce qualsiasi cambiamento capace di creare condizioni idonee a mettere da parte, una volta per tutte, quell’interpretazione diabolica della vita.

Colui che esercita il potere mosso da questa interpretazione della vita e si crede libero, potente, inattaccabile “*ignora di ignorare*” di essere prigioniero, schiavo, legato, a doppio filo, a colui che crede di dominare, e che per questo non si sente mai compiuto e in pace e l’irrequietezza è la costante della sua vita diurna e notturna.

Se una società vive l’espressione dell’interpretazione della vita in termini di violenza, dominio e sopraffazione, non deve meravigliare che si siano diffusi l’egoismo che impedisce di conoscere l’amore, l’ingiustizia che sopprime la pace, la corruzione che eclissa la rettitudine: una società siffatta è senza vera libertà, fratellanza e uguaglianza. Se non si considera l’altro come sé stessi non si può conoscere l’uguaglianza e se non si considera l’altro e sé stessi come effetti della stessa Causa non può esserci alcuna fratellanza.

La società attuale è più che mai una **società dell’io sopraffattore** che apre tutte le vie dell’ingiustizia, dell’intolleranza, della mancanza di libertà, fratellanza ed uguaglianza. Non c’è nulla che può cambiare le cose (dell’“io”) se non una interiore rivoluzione di coscienza che possa rettificare quanto l’umano egoico ha guastato.

Sarebbe necessario che ogni essere umano inizi veramente un sincero dialogo con sé stesso, facendo vibrare il proprio cuore alle verità fondamentali, riconoscendo i problemi inerenti ad interpretazioni sbagliate della vita e all’inseguimento illogico di un mondo di illusioni.

L’individuo centrato nel “*senso dell’io*” elabora false concezioni di sé stesso e della vita, perché intossicato di errori commessi e soprattutto di illusioni inseguite che si impongono come verità. L’errore e l’illusione hanno sempre la meglio sull’individuo perché non si manifestano, e non vengono percepiti, come tali.

Purtroppo stanno smantellando, nell'oggi, il senso umano della vita, con il pretesto di una necessaria e indispensabile "**Innovazione**" pensata per l'umanità, ma è, in realtà, una prospettiva piuttosto disumana. Si vuol costringere il naturale pensare umano, dall'imprevedibile possibilità creativa, ad una rigida limitazione secondo le logiche, automatiche e meccaniche, delle ormai invasive macchine tecnologiche (*imminente sistema 5G, algoritmi, big data, smartphone, dispositivi per la realtà aumentata, pc-robot, cyborg, ecc.*): significa avere avviato un preoccupante processo di disumanizzazione, dove il destino dell'umanità viene affidato all'**Intelligenza Artificiale**, guidata questa dai pochi, quelli del Vertice della piramide mondiale del potere (*l'élite occulta dominante che perpetua, scientemente, l'interpretazione della vita in termini di dominio, sopraffazione, conquista, violenza, ecc.*).

L'**Innovazione** che propongono, costellata da un'infinità di aspettative meravigliose per l'umanità (*troppe per essere vere*), mediante il messaggio-mantra di "*rimettere l'uomo al centro delle politiche di innovazione, nei campi scientifici e tecnologici*", messaggio piuttosto sospetto che rivela, a chi sa guardare con profondità (*l'essenziale che è sempre invisibile*), come vogliono mettere invece in schiavitù l'uomo, al centro della società futura, che definiscono già "**Society 5.0**" (*i geni della "TedxRoma", il format di conferenze internazionali per il tema del futuro*). Parlano di cambiamenti sociali necessari, per il bene di tutti, ed utilizzano parole ingannevoli come "*apertura*", "*flessibilità*", "*sostenibilità*", "*inclusione*" e, soprattutto, quella ripetuta più spesso "**human-centered**". Cosa vogliono fare? Rifare tutto secondo le loro istanze: "economia", "educazione-istruzione", "tecnologia", ecc.. Addirittura rifare l'uomo, creare un "Uomo Nuovo" (*dicono*) anche dal punto di vista fisico-

funzionale. Vogliono un futuro migliore per tutti, dicono: cioè un futuro da schiavi per la maggior parte dell'umanità.

Nella vita, invece, ognuno dovrebbe trovarsi al suo giusto posto in modo naturale, con le proprie vocazioni o qualificazioni, spinto dal proprio livello e grado di coscienza, senza interferire su quello degli altri, sotto la visione dell'unità di tutte le cose, le tante "parti" che formano il tutt'Uno e vedere l'umanità *una e una sola*.

È quando gli uomini fanno lo sforzo necessario per cercare di capirsi a vicenda che manifestano un importante spirito di unità, dove gli "io *passionali*" fanno posto agli "io *impersonali*" che guardano all'unità di tutte le cose e, quindi, all'umanità come *una e una sola*.

La verità dei differenti gradi di coscienza

La nascita in questo mondo ha uno scopo? Certamente.

Ogni essere umano deve riconoscersi per quello che è veramente: **un essere spirituale che sta facendo un'esperienza umana**. Deve realizzare di non essere né il corpo fisico grossolano né la mente ma *Infinità, Eternità e Immortalità*, lo *spirito-anima* eterno, l'*atman-brahman*, secondo la *Filosofia dell'Essere*.

Gli esseri umani viventi incarnati sono, per lo più, inconsapevoli di essere, in realtà, degli **spiriti-anime** ed è per questo che sono in pochi ad avere la vocazione per le cose dello spirito. Il sonno della coscienza dell'incarnato fa prevalere il materialismo, l'ateismo, la religiosità ipocrita e una spiritualità dalle concezioni materialistiche. Un essere umano vivente incarnato dovrebbe sempre ricordare, mai dimenticare di essere, in realtà, un "essere spirituale" (*spirito-anima*) con un particolare

“programma sacro” da realizzare, disceso appositamente nel mondo del divenire della materia-spazio-tempo.

L'essere spirituale incorporeo che si incarna, definito *jivatman*, è lo **spirito-anima individuale** intrappolato in una forma fisica, soggetto a tutte le limitazioni dell'esistenza materiale (*il cervello non può ricordare nulla delle vite precedenti*). Lo spirito-anima individuale incarnato ha a disposizione tre veicoli-corpi: il più elevato e sottile, il *corpo causale* (*karanasarira*); il *corpo sottile*; il *corpo fisico grossolano* (*sthularasira*) con cui sperimenta la vita materiale delle azioni. Queste verità, purtroppo, sono consapevolezza di pochi. Un certo numero invece, che si crede sapiente, ha le idee piuttosto confuse su tali verità e sugli scopi dello spirito, infatti, tra questi, vi sono coloro che, credendo di interpretare-incarnare una visione tradizionale, di cui han compreso ben poco o nulla, fanno maldestramente la pantomima dell'“uomo tradizionale” secondo un deviato immaginario alimentato dall'ignoranza metafisica a cui si sono votati.

Tutti gli esseri umani, nel mondo del divenire, appartengono alla stessa specie, hanno la stessa natura, le stesse necessità e perseguono lo stesso scopo. Tutti, volenti o nolenti, nascendo abbracciano il “**mestiere di vivere**”, lo stesso per tutti. Gli esseri umani, è bene capire, che si trovano tutti a **differenti livelli e gradi di coscienza**, “posizioni coscienziali” diverse le une dalle altre: posizioni coscienziali che percepiscono, pensano, parlano e agiscono solo secondo il loro grado coscienziale. Una semplicissima verità che però riflette un grandissimo problema quasi irrisolvibile. Anche tra i cosiddetti “risvegliati” vi sono livelli e gradi di differenza da tenere in considerazione. Risulta ovvio che tutti gli esseri umani non possano parlare la stessa lingua, hanno tutti modi di pensare diversi.

La realtà dei differenti gradi di coscienza ha sempre creato un problema di comunicazione tra gli individui: molti gradi di coscienza, molti linguaggi, spesso incomunicabili. È venuta, però, in soccorso dell'umanità una particolare manifestazione del pensiero, una specie di modalità di comprensione del mondo: la metafora. La metafora riesce a superare le difficoltà degli argomenti espressi in modo lineari o astratte, illuminando concetti non del tutto chiari e superando i limiti dei dialoganti. Una metafora si rivela spesso fondamentale in situazioni astruse bloccate. La metafora accorcia le discussioni all'essenziale, a quell'essenziale invisibile delle cose. Con la metafora viene sfruttata, nel bene come nel male, la capacità della funzione proiettiva della mente: i manipolatori, specie in politica, ne fanno un grande uso. Le metafore, utilizzate ad arte, influenzano i comportamenti e le scelte degli individui e della collettività: determinano spesso dei cambiamenti. La metafora, incidendo sulle credenze individuali e collettive, riesce a creare o trasformare la realtà. Ogni individuo ha assorbito, dentro di sé, molte metafore e i suoi effetti, utilizzandole nei modi di ragionare e di comunicare. Si può, infatti, tranquillamente affermare che il linguaggio umano si è trasformato in un linguaggio metaforico per necessità, per sopperire, fino ad un certo punto, alle distanze dei vari e differenti gradi di coscienza. Purtroppo senza risolvere il vero problema fondamentale: unire ciò che è diviso, separato, distanziato. Il linguaggio metaforico usa le metafore come strumenti di potere (*manipolativo*): quello buono e quello cattivo.

Altre divisioni e differenze sono date, nella società umana, dalle tante culture, classi e religioni, motivo di conflitto, divisioni, contrapposizioni, odio, violenza anziché di unione e superamento dei problemi fondamentali dell'umanità. Serpeggia, nella società umana, un male che non è dovuto ad

una incomprensibile fatalità ma alle scelte e alle azioni di uomini di potere che ne sono gli innegabili responsabili diretti. Non è più una reazione degli istinti primordiali dovuti alla pura paura, alla sopravvivenza, alla passione, ecc., ma al calcolo, agli interessi di precisi gruppi di potere, in grado di manipolare i più e spingerli ad una inaudita, scatenata, malvagia violenza.

È tramite i raggruppamenti delle varie categorie di “mestieri”, all’interno degli “ordini sociali”, che l’individuo può dare risposta alle proprie tendenze psicologiche e spirituali.

Per un individuo che fa parte di una comunità (*società, nazione, ecc.*) è importante, oltre alla libertà politico-sociale, soprattutto la libertà psicologica, quella che riguarda il rapporto con le proprie istanze, il proprio sentire e i moti del proprio complesso energetico.

Colui che è interessato alla *Filosofia dell’Essere (alla soluzione della propria individualità)* protende verso la trascendenza di tutti i problemi dell’“io”, e noi stiamo ponendo, in tale composito, riflessioni in tal senso.

Una società è composta da più individui: perché in essa tutti avanzino legittimamente i propri diritti di libertà, senza danneggiare gli altri, è giusto presupporre un ordinamento (*una normativa giuridica regolatrice*). Ovviamente la libertà socio-politica è libertà relativa, non assoluta, funzionale all’ordine e all’equilibrio del corpo sociale: una libertà che si risolve tra diritti e obblighi (*quella che forma uno “stato di diritto”*).

Un’armonia sociale può essere determinata, se ci sarà rettitudine da parte di tutti, dal “**diritto**”, che implica la liceità di *fare o non-fare*; dal “**dovere**”, che impone precisi obblighi riguardo al *fare o non-fare*. Nella società degradata di oggi molte norme, funzionali a non consentire nessuna forma di libertà, sono ispirate dal Principe. Nell’attuale abbiamo un sistema sociale disastroso da un’etica svilita e corrotta che coercisce la libertà

del singolo: non può più chiamarsi etica perché divenuta strumento di potere nelle mani del Principe.

La società della *filosofia del divenire* è sempre in pericolo perché non considera la libertà dell'individuo una costante dal valore assoluto: la libertà, per essa, può dipendere dalle necessità del potere e dal momento politico. Una assurdità.

Nessuna ideologia politica può dare pace, giustizia sociale e ordine. Queste sono cose che dipendono dagli atti che scaturiscono dai livelli coscienziali degli individui. La pace, la giustizia e l'ordine se non vengono vissuti dentro gli individui stessi non possono instaurarsi fuori nella società. Non servono neanche le belle parole degli esperti della manipolazione nelle varie piazze, nelle conferenze, nei convegni, in tv o nei social per poterli attuare.

Nella società di oggi, infatti, si è diffuso un terribile "Oscuramento": oscuramento morale, intellettuale e spirituale, un "Oscuramento" della Verità metafisica, sostituita da ridicole fenomenologie e dall'inseguimento di una spiritualità ancora infantile, bisognosa di illusioni per compensare il senso di incompiutezza irrisolto. Senza contare le ibride ideologie perseguite dai materialisti.

Si può assistere, in questi giorni, come l'etica (*che concerne il giusto agire*) venga offesa nella rappresentazione del principio e della ragion d'essere della vita del corpo sociale. L'individuo, per la sua libertà, è sottoposto alla norma; il legislatore è sottoposto all'etica nel formulare la norma. Tutto, però, è stato reso confuso, incomprensibile, soprattutto interpretabile a convenienza secondo i rapporti di forza che prevalgono, fino al punto da non applicare e fare rispettare le Leggi a cui tutti sono tenuti. Addirittura non vengono puniti reati come l'*apologia del fascismo*, previsto dalla Legge (*e come sancito dalla*

Costituzione inascoltata), al contrario si lasciano manifestare gruppi (*composti da molti individui asociali e patologicamente violenti oltre che di spiccata ignoranza*), e far fare loro propaganda, senza che nessuna autorità li fermi. Legittimati da questa tolleranza che viene loro riservata, questi si permettono atti di minaccia e di violenza provocando disagio, preoccupazione e paura tra i cittadini. Il governo minimizza e una parte di esso lo sostiene, le autorità preposte sono assenti, i media esibiscono un eccesso di informazione che sfocia nella propaganda o, per lo stordimento indotto nelle persone, in un *decifit d'informazione*; nel frattempo il *web* fa da cassa di risonanza ad un fenomeno preoccupante. Prevale l'ignoranza, l'insensibilità e una nostalgia della ricorrenza di una stagione storica molto tragica, avvelenata da beceri negazionismi.

Se dei gruppi violano la norma e l'etica, imponendo alla collettività un proprio agire (*"manifestazione" non autorizzata*), una propria simbolica non richiesta e un certo tipo di saluto (*"romano", che rievoca un oscuro passato della storia*), provocando seri incidenti, e nessuna autorità sembra interessarsene, significa che qualcosa di grave sta accadendo. Da semplici episodi isolati si stanno trasformando, progressivamente, in un fenomeno-movimento politico illegale, che nessuno sembra voler fermare nonostante si muovano contro il fondamento della convivenza civile.

Vedere, tra questi gruppi, azionarsi la rappresentazione dell'*Homo bestia* significa che potremmo essere in procinto di rivivere un nuovo pericoloso eccesso storico dell'interpretazione della vita in termini di dominio, sopraffazione e violenza, sostenuta da una vasta fascia di ignoranza della popolazione manipolata ad *hoc*.

L'essere umano si trova nel mondo del divenire per scoprirsi, conoscersi, essere: questo è il suo dovere (*dharma*). Lo può fare

da ricco, da povero, da conosciuto o da sconosciuto, ecc., l'importante è che si scopra e si trascenda. In questo scoprirsi deve azionarsi la liberazione (*moksa*) dall'ignoranza (*avidya*). Nel tipo di gioco scelto si possono utilizzare tutti gli oggetti dei sensi (*artha*) possibili e il desiderio (*kama*) che determina la giusta o errata direzione verso la liberazione dall'ignoranza che costringe alle rinascite.

La vita di un "risvegliato", a qualsiasi livello e grado si trovi, non è certamente facile, specie quando cerca di interagire con il suo prossimo e viene a trovarsi di fronte a chi è mosso dalla interpretazione della vita in termini di sopraffazione, dominio, violenza per imporsi: per il risvegliato sono cambiate tutte le prospettive a cui si riferiva prima del risveglio. Un autentico "risvegliato" non può fare a meno di sperimentare le Verità che incontra, strada facendo, nel suo processo di risveglio: una volta riconosciute quelle Verità deve necessariamente sperimentarle, è un bisogno sovraindividuale e di origine non-umana renderle "verità vivente" e operante.

La *Filosofia dell'Essere* fornisce, all'individuo che la sceglie, un ordine simbolico che rimanda a ciò che lo trascende e ogni cosa rende significativa. Qualunque mestiere, contemplato negli "ordini sociali", può offrire il raggiungimento dello scopo della vita: chi vede quello scopo, nel mestiere che sta svolgendo, è in grado di abitare il limite umano come una potenzialità, da essere libero e permanente.

Chi vive identificato nel mondo del divenire, è un prigioniero che non sa, di essere libero, perché non riesce a soddisfare la sete di senso: tutto non lo rimanda ad altro se non ad "oggetti" ed "emozioni" finiti, mossi dal motore del desiderio (*che è "un andare verso"*). La "quantità", di oggetti ed emozioni, offre un

deserto in cui rincorrere, uno dietro l'altro, miraggi che rivelano mancanze e smarrimenti oltre alla condizione di prigionia.

La *Filosofia dell'Essere* offre il senso da dare all'agire quotidiano, offre la consapevolezza del **“tutto nella parte”** mediante l'ordine simbolico, il *symbolon* (“*mettere insieme*” in greco) che rivela come **“i molti sono Uno”**.

La *filosofia del divenire* offre l'opposto, dell'ordine simbolico, anziché il *symbolon* fa prevalere il *diabolon* (“*il separare*”), il caos.

Chi è consapevole della *Filosofia dell'Essere*, anche senza trovarsi alla sua piena realizzazione, riesce a vedere l'“*essenziale*” di ogni cosa, anche se invisibile agli occhi carnali.

Chi vive interiormente la vita esteriore riesce a individuare i “simboli” necessari a orientare i suoi pensieri e le sue azioni. Gli uomini della *Filosofia dell'Essere* sono gli uomini della pienezza, della compiutezza, dell'interezza, della realizzazione. Gli uomini della filosofia del divenire sono gli uomini della mancanza, del bisogno, dell'incompletezza, dell'incompiutezza, dello smarrimento, non riescono a percepire il lato invisibile dell'esistenza: riducono tutto (*l'essenziale invisibile*) a semplici “oggetti dei sensi” e a “ruoli visibili”. Il potere delle cose li ha confinati in uno stato di prigionia, di malattia, da dove riescono a percepire solo l'evidenza materiale dell'esistenza.

Gli esseri umani saranno pronti per la trascendenza, il vero scopo della vita, solo quando riusciranno a leggere l'invisibile nel visibile, riprendendosi la propria dignità spirituale perduta.

Riuscendo a cancellare, se mai fosse possibile, l'interpretazione della vita in termini di dominio, sopraffazione e violenza, bisognerebbe aiutare l'umanità mediante una rieducazione profonda, farle notare l'esistenza dell'uomo interiore in ogni individuo e la sua possibilità di trasformare la “mancanza” in “ricerca” riuscendo così a tradurre il desiderio in pensiero e

azione consapevoli. È il modo in cui pensa e percepisce che l'individuo si fa schiavo o uomo libero.

La *filosofia del divenire*, degli oggetti e dei ruoli che riempiono la vita illusoriamente, è una condanna, senza apparire tale: in essa il dolore e la sofferenza sono una punizione; i vari legami diventano limiti; l'amicizia sfruttamento; una fragilità diventa colpa; il lavoro da opportunità si trasforma in schiavitù; il sesso in squallido consumo; l'arte in egoismo-narcisismo; ecc..

Con la *Filosofia dell'Essere* e la rinuncia alla *filosofia del divenire* viene offerta la possibilità di sperimentare un livello esistenziale capace di superare ogni tipo di ingiustizia, di disuguaglianza sociale. Perché? Perché si tratta di un livello sovraindividuale possibile. Qui gli "oggetti" dei sensi si possono avere insieme al desiderio che spinge verso una certa direzione, ma riconoscendone la compartecipazione e non considerandoli più come simboli di potenza.

Tutti coloro che perseguono istanze realizzative, ed hanno intrapreso un processo di risveglio, devono comprendere che la "Verità metafisica" va incarnata, non è possibile fare altrimenti.

Un autentico Realizzato rappresenta il Principio metafisico non perché sia superiore ad altri, ma semplicemente perché possiede la funzione e le qualificazioni proprie dello stato che ha raggiunto. Coloro che si spacciano per iniziati-realizzati, compresi i membri di certe conventicole esoteriche, ostentando atteggiamenti di superiorità sono solo la pantomima del Realizzato, con istanze né spirituali né iniziatiche.

Chi ha riconosciuto in sé un processo di risveglio in atto deve essere consapevole di non poter fare a meno di sottoporsi, per una autentica trasfigurazione dell'individualità, ad una

operazione di “discesa” e “incarnazione” della Verità metafisica, di cui prima ha solo disquisito, magari anche scritto. Non incarnare la Verità metafisica significa non trasformare alcunché.

Un individuo (*che è un ente-forma incarnato nel divenire*) per assolvere lo scopo per il quale è nato dovrebbe cercare di comprendere qual è la propria tendenza fondamentale per esprimersi nella vita: la **tendenza alla riflessione** (*qualità-sattvaguna*) quindi al comprendere, al ricercare la Verità (*per una “società dell’Essere”*), oppure la **tendenza all’azione** (*qualità-rajasguna*) per esprimere una *forza* in grado di realizzare cambiamenti, mutamenti nel mondo del divenire (*per una “società dell’avere”*), o ancora la **tendenza all’indifferenza** (*qualità-tamasguna*), l’inerzia che si adegua.

L’individuo non risvegliato, che rappresenta la maggior parte dell’umanità, fa rientrare nell’ambito dello spirituale molte cose che invece non lo sono, appartenenti ad un ordine solamente temporale e umano.

Un intellettuale o un erudito della *Filosofia tradizionale* è tutt’altra cosa dal Realizzato-Liberato: è fondamentale distinguere chi parla o scrive di realizzazione dall’effettivo Realizzato.

Qualche riflessione in più

La Storia umana è piena di Utopie irrealizzate. Questo non può impedire, certamente, di continuare ad elaborarne ancora. Non siamo qui, ovviamente, con la presunzione di proporre una Utopia ma per offrire solo un piccolo e modesto percorso di

riflessione, semi con cui potersi confrontare, ciascuno secondo la propria “posizione coscienziale” raggiunta. Naturalmente una semplice riflessione può aiutare ad affinare il pensiero e lo spirito in un momento epocale come quello che stiamo attraversando.

Chi è in grado di elaborare una Utopia?

Certamente chi, sinceramente motivato, a seguito delle istanze realizzative perseguite, si pone delle domande sul come si possano risolvere i problemi fondamentali dell’individuo e della società, sia filosoficamente sia politicamente. Chi è così profondamente motivato comprende, anche, che ha bisogno di confrontarsi con altri motivati come a lui, anche appartenenti a formazioni ideologiche differenti, uniti però dalle stesse istanze realizzative. Così fanno le persone intelligenti e moralmente elevate.

Si possono appianare le disparità sul piano sociale portando l’umanità verso un ordine pacifico di cooperazione e di benessere?

Ecco la domanda fondamentale dalla quale partire per riflettere ed eventualmente elaborare una Utopia possibile.

I sinceri vorrebbero capire se possa esistere una *filosofia politica* in grado di rispondere alle richieste sia psico-spirituali sia contingenti-materiali di politica sociale. Cosa bisognerebbe cambiare di ciò che non riesce a migliorare alcunché nella società attuale? In quale direzione bisognerebbe spingere l’eventuale necessario cambiamento?

Chi giunge a tali riflessioni si è già reso conto che la trasformazione deve riguardare le cause e non gli effetti. Ecco perché la cosa è molto complicata, difficilissima. Occorre una visione che riesca a conciliare la filosofia intravista, intuita,

all'adattamento di un ordine politico in grado di offrire una proposta di trasformazione e di realizzazione.

In realtà non si tratta di realizzare una Utopia ma di tagliare radici e rami all'ignoranza e alla corruzione diffusisi che hanno devastato la società, entrambi penetrati nei gangli più profondi della politica che ha favorito gli uomini peggiori. Non una società perfetta ma certamente migliore è possibile.

Nella storia dell'umanità ci sono state ideologie politiche idonee ad addormentare i popoli. Una Utopia, nel suo spirito ispiratore, deve essere funzionale al risveglio delle coscienze, proponendo una partenza dalle domande dal contenuto impersonale perché possano far intravedere vie possibili. La politica non è la risoluzione ma deve rappresentare solo un momento dialettico dell'individuo che si muove verso le istanze spirituali realizzative, e in alcuni casi uno stadio della propria vita personale finché subentra la maturità necessaria menzionata.

La politica, strumentalizzata, fa conquistare il potere ai rivoltosi che puntualmente tradiscono i lodevoli pensieri, le motivazioni e i programmi che li hanno inizialmente animati. Bisognerebbe eliminare, da ciò che viene chiamata politica, l'io passionale sostituendolo con un osservatore distaccato e impersonale. Bisogna arrivare a comprendere che, da trasformare, è l'interno e non l'esterno degli individui, fare un lavoro di trasformazione mentale vera altrimenti nulla può cambiare realmente.

La mente dell'uomo comune vive di proiezioni, d'immaginazione, di prodotti con cui si identifica. L'individuo che cerca di risolvere i suoi problemi esistenziali-sociali utilizza la propria mente operando per mezzo di immagini acquisite che proietta sul problema da affrontare. Fa così anche con la politica. La politica, anch'essa, è un'immagine che viene associata e incarnata in una "ideologia" e poi in un "partito politico", dandogli "proiezioni" secondo le proprie aspirazioni.

L'io passionale dell'individuo, una volta catturato, ripone in quell'immagine della politica, con cui si è identificato (*che si è costruita a propria immagine e somiglianza*), tutte le possibili aspettative. È per questo che gli individui vengono facilmente manipolati dai politici in malafede o disonesti. Facilmente nasce anche il “prodotto” di un fanatismo, funzionale al potere che sfrutta le risposte emozionali, la rabbia, le difficoltà, i bisogni. È così che si concretizza, in un comportamento negativo, una rabbia indotta fatta passare attraverso l'espressione deleteria del razzismo. Gli strateghi fanno appello all'irrazionale e non alla mente empirica. Ogni avvento, della democrazia, del liberalismo, del socialismo, della dittatura, del capitalismo esasperato, ecc., segue le stesse dinamiche proiettive, fatte d'immagini cariche di aspettative.

La politica, nonostante tutto, è necessaria perché ha assunto un preciso ruolo nella vita sociale. Non è sufficiente, però, a risolvere i tanti problemi umani. La politica esercitata nell'organizzazione di un partito, la norma giuridica, la struttura statale, la religione, la scienza, l'arte, non riescono nemmeno tutti insieme a risolvere i problemi fondamentali dell'umanità, perché l'uomo ha tante dimensioni e tante necessità.

Se politica deve esserci ci vorrebbe una filosofia politica che non si interessi solo di esigenze materiali e consumistiche, appiattendolo e livellando, ma che sia capace di innalzare per ridare all'individuo-essere la sua dimensione universale.

La vecchia politica, di sinistra, di destra e di centro, confina l'umanità esclusivamente nei bisogni economici, produttivi e tecnologici, senza risolvere mai le vere cause dei problemi fondamentali dell'umanità: la politica ha servito, fino ad oggi, solo il *Principe*, non si è mai messa veramente al servizio degli individui-essere.

La vera rivoluzione sarebbe quella di riconsiderare universalmente l'uomo dalla sua dimensione interiore a quella esteriore.

La rivoluzione del superamento del “senso dell'io”

La società umana è formata da un'infinità di “io”. Il desiderare del “*senso dell'io*” afferma uno stato di perenne insoddisfazione, un voler soddisfare una mancanza, un vuoto da riempire, un'incompletezza da voler risolvere: il desiderio appartiene al mondo dell'io che cerca di sopravvivere ai limiti che lo attanagliano. L'io non riesce a fermarsi: insegue un desiderio dietro l'altro, senza mai appagarsi.

L'“*io*” lotta incessantemente per sopravvivere e fa di tutto per compensarsi.

Il “*Sé*” non ha alcuna aspirazione, non cerca nulla perché “è”.

L'“*io*” è incompletezza, desiderio, ricerca compulsiva degli oggetti dei sensi e dei ruoli: è ignoranza.

Il “*Sé*” è libertà dall'ignoranza: non può essere che Verità-Realità.

La risoluzione dei problemi fondamentali dell'umanità, si può affermare tranquillamente, richiede quella “salvezza” che è sinonimo di “Realizzazione”, ma quella Realizzazione che riguarda gli individui interiormente, coscienzialmente, spiritualmente e non le strutture oggettive sociali. Il mondo esterno riflette il grado coscienziale di tutti.

L'individuo quando è pronto per la Verità, essa le si rivela senza bisogno di politica, di banditori e di Principi: con la Verità l'individuo si trasforma in Realizzato, in Liberato dall'ignoranza.

La natura della vita umana è bipolare, cioè di un **ordine mentale egoico** e di un **ordine del Sé**.

Quando l'individuo si esprime con l'“*ordine mentale egoico*” è caratterizzato dal senso dell'“**io sono questo**”, in contrapposizione agli altri io-enti. Con l'“io-mente” non può che esserci conflitto e sofferenza, anche in presenza del supporto della religione, dell'etica, della politica, della filosofia (*quella non realizzativa*). Quando l'individuo si esprime con l'“*ordine del Sé*” non risponde più in termini di “*io*” e “*tu*”, ma di sensibilità ai principi, di sintesi, di comunione, di unità (*di umanità una ed una sola*): manifesta una coscienza universalizzata. Tramite l'“*ordine del Sé*”, nella società del divenire, ci si può esprimere come coscienza inclusiva, senza contrapposizione agli altri: la semplice realizzazione dell'“**Io sono**”.

La rivoluzione sta nel fatto che l'individuo, che vuole cercare e realizzare il *Sé* (*per una “società dell'Essere”*) non deve pensare a sé stesso in termini di istinto, di sentimento o di pensiero: la ricerca v'è effettuata di là da questi prodotti menzionati. Nella “*società del divenire*”, invece, l'individuo si adorna degli attributi richiesti dal “mercato” per profilare il proprio curriculum al meglio e prostituirsi, per vendersi senza scrupoli, svendendo o sopprimendo la propria dignità morale e spirituale al pari di ogni altra merce disponibile. La “*società del divenire*” è una società del profitto, del dominio e della violenza, nell'oggi esercitata anche dal potere della tecnologia che abusa di ogni ambito esistenziale, di tutti i regni della natura.

La *Filosofia dell'Essere*, infatti, è seguita da pochi, da coloro che si stanno risvegliando alla consapevolezza della loro essenza più profonda, che non vogliono più essere asserviti e schiavizzati nella “*società del divenire*”, perché hanno riconosciuto nell'“**io-nome-forma**” uno stato relativo.

L'asservimento e la schiavitù vengono esercitate, nella “*società del divenire*”, sia dai ricchi-potenti sia dagli eruditi (*coloro che hanno sviluppato l'aspetto manasico ma non vanno oltre*), ma non è la ricchezza e il potere né l'erudizione a imprigionare ma l'errato accostamento ad esse e dell'uso che se ne fa.

L'erudizione appartiene alla “*società del divenire*” perché è solo quantità di informazioni ben utilizzate dialetticamente; la *Conoscenza (Vidya)* appartiene alla *Filosofia dell'Essere* che risveglia le coscienze che manifestano compartecipazione per una “*società dell'Essere*”. Gli “**eruditi**”, il più delle volte, sfruttano gli altri perché con la mente allenata dalla dialettica traggono un potere di affermazione, di dominio; i “**risvegliati**” condividono le verità scoperte.

Tutti i veri ricercatori della *Filosofia dell'Essere*, di ogni ordine e grado, rappresentano il nocciolo spirituale dell'umanità che investiga, in libertà, lo scopo ultimo dell'esistenza, la vera fonte della Vita. La Verità appartiene a tutti, ma non tutti ne hanno preso consapevolezza e non tutti possiedono i requisiti necessari per accedervi. Chiunque, liberamente, può scegliere di dedicarsi diligentemente alla sua ricerca come motivazione profonda esistenziale. Una vera ricerca spirituale non può che abbracciare una “*filosofia realizzativa*” in grado di dare gli strumenti necessari e sviluppare le indispensabili “qualificazioni” per un “sentiero realizzativo” propriamente detto (*una sadhana*). Stiamo parlando, ovviamente, di *Filosofia dell'Essere*.

Anche nell'ambito spirituale, però, molti ricercatori non si adeguano alla visione filosofica che sostengono di perseguire e sono proprio questi che, ad un certo momento, ostentano realizzazioni o elevata esperienza mai ottenuti; e sono sempre tra questi quelli che si proclamano istruttori qualificati, ingannando molti sinceri aspiranti. Si servono di una furba

erudizione, si impossessano di particolari tecniche psicologiche, esibiscono spettacolari speculazioni filosofiche ed ottengono impropriamente notorietà e profitto. Dalla ricerca del *Sé* decadono all'autoaffermazione dell'"io": in loro ha prevalso la *maya*-illusione e non la *vidya*-Conoscenza per la Verità-Realtà.

La vera rivoluzione sarebbe quella di riuscire ad avviare un **"processo di rieducazione coscienziale"** per i bambini, per i ragazzi, per i giovani anche al di fuori del contesto scolastico in quanto la scuola ormai offre ciò che ha perso significato. Bisognerebbe riuscire ad insegnare loro a diventare individui-cittadini compiuti. Non si spiega altrimenti l'aumento irragionevole dei fenomeni di bullismo e del branco. Non hanno più esempi, non hanno più testimonianze che li facciano sognare, non hanno chi, con amore, si avvicina alla loro esperienza di vita di ragazzi per farli sentire persone che hanno un valore. A nessuno sembra interessare davvero di far loro presagire la possibilità del risveglio di una presa di coscienza fondamentale per il loro futuro. Il vero problema è che tutti, anche gli adulti ormai, hanno bisogno di essere rieducati, ad uscire dal guasto in cui si sono impantanati.

La rieducazione che intendiamo è quella in grado di sviluppare l'"intelletto", non il *manas* empirico egoico: rieducazione che dovrebbe riguardare tutti i componenti degli "ordini sociali", perché possa emergere la necessaria consapevolezza della "giusta azione" fatta con distacco e dignità.

Educare non è plagiare o imporre ma offrire gli strumenti per comprendere e prendere consapevolezza delle dinamiche che nuocciono e di quelle utili al supremo bene di tutti. La comprensione della necessità dell'uomo di subordinare l'agire dell'"io" al Principio, per evitare la confusione mentale e il disordine sociale, è fondamentale. Infatti, la degenerazione che la società umana sta sperimentando è dovuta al fatto che

l'“Azione” non tende verso la Verità, perché “**azione non-giusta**”. Tutti gli “ordini sociali” dovrebbero considerare il lavoro come mezzo di elevazione, di emancipazione, e non mezzo per il profitto, per il potere, per il dominio. Sotto la realizzazione di una tale prospettiva sparirebbero lo sfruttamento e la coercizione. Dobbiamo precisare, quindi, che l'“Azione” non è rifiutata dalla *Filosofia dell'Essere*: viene additato negativamente, invece, l'attivismo egoico, quello irrequieto, che imprigiona e impedisce la realizzazione degli individui.

La strategica diffusione della confusione di oggi, nella società umana, è funzionale a non far capire più da dove viene la “reazione” provocata: se da “destra” o da “sinistra”. Confondere le Idee ai cittadini, e pilotare le loro scelte, è l'obiettivo principale dei persuasori occulti, al servizio del vero Principe di vertice del potere mondiale. Qualsiasi forma di “reazione” provoca violenza e questa non deve appartenere all'essere umano: la *Filosofia dell'Essere* invita a trovare il coraggio di affrancarsi dalle “proiezioni” (*mentali*) dei persuasori occulti. La società umana, con tali strategie occulte, è stata privata delle bussole e delle ideologie, e inabissata in un pericoloso smarrimento. Per questo gli educatori dovrebbero essere “**trasmettitori di Idee**”, perché queste “scendano” e si concretizzino nelle “giuste azioni”; non dovrebbero, gli educatori, suscitare stimoli emotivi o vane eccitazioni altrimenti finiscono solo per attivare una soggettività egoistica.

Quando invitiamo ad una “sensibilità”, secondo la *Filosofia dell'Essere*, non intendiamo quella emotivo-reattiva, ma ci riferiamo alla sensibilità agli Intelligibili.

Ci teniamo a precisare che non vi sono individui superiori o inferiori ad altri. Vi sono persone, rispetto ad altre, che hanno sviluppato delle “qualificazioni” tali da poter svolgere

particolari compiti. Ciò vale per qualsiasi tipo di “ordine sociale”.

Allo stato attuale sembra di fondamentale importanza insegnare, all'individuo-cittadino, “**ciò che ancora non è**”, facendogli sognare “**ciò che può diventare**”.



In molti dicono di credere all'immortalità dello spirito-anima ma, in realtà, ne fanno una credenza con tutti i benefici del dubbio, più un desiderio incorniciato poeticamente che il "*sentire*" il principio filosofico fondato: un materialismo diluito ma pur sempre una tendenza al materialismo e con nessun vero ragionamento, né filosofico né metafisico.

Altri, invece, speculano su conoscenze occulte di stampo materialista credendo, così, di praticare una vera spiritualità: una fiumana di teorie dalle idee confuse.

Tali tendenze non portano alcun risultato evolutivo nemmeno nel mondo profano-mondano. La pace resterà lontana da chi spigola nella confusione o nell'ipocrisia, perché la vera pace è una condizione di benessere interiore che non è legato ad alcun evento, ad alcun tipo di ottenimento: è una condizione propria dello spirito-anima.



Se percorri una vera via spirituale sei destinato ad incontrare delle verità ma se queste, prima di viverle, cominci a trasmetterle e a diffonderle attorno a te, infrangi una delle prime regole iniziatiche. Scoprire una verità non significa averla consapevolizzata: è possibile solo vivendola, praticandola, assorbendola. Le verità che in te si fanno coscienza manifestano sottili emanazioni che agiscono su ogni cosa, sugli esseri umani, sugli animali, sulla vegetazione e persino sulle pietre. La verità non porterà mai danno ad alcuno se in tal modo emanata, perché ogni cosa ne prende nella misura e nel modo che gli è più confacente, così gli altri esseri umani, silenziosamente, ne prenderanno in proporzione della preparazione raggiunta a livello di posizione coscienziale.



“Tutte le Tradizioni filosofiche autenticamente realizzative hanno come movente quello di ricondurre il riflesso incarnato alla sua fonte metafisica la quale è la mèta, se di mèta si può parlare, più giusta e più naturale”.

Raphael

Libri Consigliati

Consigliati assolutamente

I Veda (i quattro Veda sono testi della Sruti, “Tradizione Udità”); le Upanisad; I Brahmana; Bhagavad-Gita; Mahabharata; Ramayana; Le Leggi di Manu (è un testo Smṛti, della Memoria, distinto da quelli della Sruti); I Purana (sono testi Smṛti, della Memoria, distinti da quelli della Sruti); I Vedāṅga (sono le sei Scienze dei Veda, sono testi Smṛti, della Memoria, distinti da quelli della Sruti); Il Vinaya (Disciplina).

di Sri Sathya Sai Baba, Mother Sai Publications

La Conoscenza (Jnana Vahini)

La Scienza di Dio (Vidya Vahini)

La Via della Meditazione (Dhyana Vahini)

di Raphael, Asram Vidya Edizione

Quale Democrazia?

Essenza e Scopo dello Yoga

La Triplice Via del Fuoco

Il Sentiero della Non-dualità (Advaitavada)

Oltre l’illusione dell’io

Tat tvam asi

Bhagavadgita (tradotta e commentata da Raphael)

Cinque Upanisad

Edizioni Asram Vidya

Plotino, Giuseppe Faggin

Sankara e il Vedanta, Martin-Dubost

Il Nyaya Sutra di Gautama, L. Vittorio Arena

La questione delle dottrine non scritte, C. Muscato

Sull’Ordinamento della Natura, Parmenide

Iniziazione alla Filosofia di Platone, Raphael

di Raphael, Edizione Bompiani

Upanisad

Mandukyakarika Upanisad

a cura del Gruppo Kevala, Edizioni Asram Vidya

Sankara Opere Brevi

di Swami Sivananda, Edizioni Vidyanda

Samadhi Yoga

La Mente i suoi misteri e il suo controllo

di Swami Satyananda Sarasvati, Edizioni Satyananda Ashram Italia

Asana Pranayama Mudra Bandha

Prana Pranayama Prana Vidya

Kundalini Tantra

Yoga Nidra

di Rosario Castello

Yoga – Piccola guida per conoscerlo

Darsana: il “punto di vista” esoterico

Il Segreto della Conoscenza esoterica

Prospettive di esoterismo

La sadhana in pratica: verso il Sé Superiore

Lo Yoga è “posizione coscienziale”

Altri

Fedone, Platone (a cura di G. Reale), Bompiani

Metafisica, Aristotele, Bompiani

Riassunto di Metafisica integrale, Frithjof Schuon, Mediterranee

Prospettive spirituali e fatti umani, Frithjof Schuon, Mediterranee

La ricerca della verità, Nicolas Malebranche, Laterza

Meditazioni Metafisiche, Cartesio, Armando Editore

La Liberazione in vita (Jivanmuktiviveka), Vidyaranya, Adelphi

L'insegnamento segreto ..., Jean Varenne, Mediterranee

Concentrazione e meditazione, Swami Sivananda, Mediterranee

Lo Yoga Rivelato da Shiva, Maria Paola Repetto, Magnanelli

Sulle tracce della Religione Perenne, Frithjof Schuon, Mediterranee

L'ABC della democrazia, Guido Calogero, Chiarelettere

Chi è fascista, Emilio Gentile, Laterza

Dai fascisti ai populistici, Federico Finchelstein, Donzelli Editore

Violenza e ordini sociali, North Douglass C. Wallis John J. Weingast Barry

R., Il Mulino

Non pensare all'elefante, George Lakoff, Chiarelettere

Con i piedi nel fango, Gianrico Carofiglio, EGA Edizioni Gruppo Abele

Autore Rosario Castello Editore

Collana Nuova Umanità

- 1** Il Volto del Male – Mistero e Origine
- 2** Il Sole D'Oro – Una via per Shambhala
- 3** L'invisibile identità del potere nascosto
- 4** Il Sentiero Realizzativo
- 5** Il Chiaro e lo Scuro nel Mondo – La Mescolanza
- 6** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. I
- 7** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. II
- 8** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. III
- 9** La Visione, il Mezzo e la Trasformazione
- 10** Alla Fonte – Cammino Esoterico
- 11** Darsana: il “punto di vista” esoterico
- 12** Questa è l'Ora dell'Urgenza
- 13** Le Maschere del potere nascosto
- 14** Glossario Esoterico
- 15** Potestas Tenebrarum
- 16** Il Segreto della Conoscenza esoterica
- 17** Prospettive di esoterismo
- 18** La sadhana in pratica: verso il Sé Superiore
- 19** Lo Yoga è “posizione coscienziale”
- 20** I Fiori del male che divorano il Mondo
- 21** Vighrahadharma: Sai Baba l'Avatara
- 22** Vita occulta di un “risvegliato”
- 23** L'Italia occulta
- 24** Morte e Vita: un unico sentiero

Collana Tradere

- 1** Per le Stanze dell'Esoterismo
- 2** Per le Vie immateriali dell'Esistenza
- 3** Per le immortali Vie dello Yoga

Lavori fuori collana

Yoga – Piccola guida per conoscerlo

Notiziario: **1** della Bhagavad-Gita; **2** della Sadhana; **3** sul Male nel Mondo; **4** sul Femminino-Mascolino

Articoli *fil rouge*: **1** Il sesso: scherzo, errore, condanna o salvezza?; **2** L'Esoterismo deviato; **3** Qui, altrove, nell'ovunque senza tempo; **4** Sadhana: non confondere il mezzo con il fine; **5** Sguardo su un Sentiero: il Tantra; **6** Yoga, Dieta sana e Rimedi per la Salute; **7** La Scelta Spirituale. Dal cibo per i cinque sensi alla Liberazione

Studio: **1** Simbologia; **2** Sulla Vidya; **3** Yoga, Respiro, Prana, Bhagavad-Gita; **4** La Magia; **5** Edificare una società dell'Essere; **6** Sulle Religioni in Sintesi – Unità delle Religioni; **7** Una Via esoterica di Liberazione: il Tantra; **8** Sulla “possessione” e la “realtà spirituale”; **9** I fondamentali dello spirito-anima incarnato; **10** Esoterismo; **11** I problemi fondamentali dell'umanità: perché irrisolvibili

Articolo “Risvegli”: **1** Roma-Babilonia è servita; **2** I Dirigenti, nel mondo, per una Nuova Era; **3** Non solo Donna e basta: Femminino-Mascolino e l'Iniziazione; **4** Urgente Appello Spirituale; **5** Ignoranza e falsa conoscenza spirituale

Riflessioni: **1** La Terza Guerra Mondiale descritta da Albert Pike?; **2** Un Piano di Distruzione Anti-Tradizionale; **3** Il Femminicidio: attacco contro-iniziatico; **4** Ordine dei Templari; **5** Vino, pasto sacro e alchimia di trasformazione

Articoli vari: www.centroparadesha.it



Il nostro “*tradere*” illustra sempre, sotto forme diverse, gli aspetti di quella che è la “Vidya”, la “Conoscenza della Realtà” che conduce alla Realizzazione. La Vidya è, in realtà, la necessaria luce di cui l’essere umano ha bisogno per distruggere l’oscurità dell’ignoranza-avidya. La Vidya offre un percorso spirituale che mira alla liberazione e al riconoscimento della propria identità con Dio, con l’atman, il Sé sovrano.

Alcune delle librerie e degli Store on-line dove trovare i libri



Amici, Partnership e spazi Social
grazie ai quali il lavoro è stato pubblicato e diffuso

SAILENMAX
WEBDESIGN

 **youcanprint.it**
self-publishing

Massimo Faraoni
Grafico delle Copertine

 **issuu**

 **amazonkindle**

 **Google**
books

 **Pinterest**

Scribd.

 **GESICOP.IT**
La Stampa Digitale

facebook.

 **twitter**

 **STREETLIB**

La maggioranza di chi ricerca soluzioni ai problemi del mondo, le insegue sul piano culturale, in una visione politica, filosofica, religiosa, economica, ecc.. Ciò ovviamente non è del tutto errato poiché buona parte dei guasti cui l'umanità attuale è incappata, sono il frutto dell'adesione a un modello culturale egoista e utilitarista, che traduce tutta la vita umana in termini di lotta e tornaconto personale. Questi valori tuttavia non potranno mai stabilire tra gli individui rispetto, giustizia e pace, poiché si basano sull'assunto opposto (conflitto e svalutazione dell'altro). D'altro canto Costituzioni e Carte dei Diritti, come noto, non hanno scalfito la bulimia e la crudeltà di certi poteri e dei loro rappresentanti che nei vari momenti storici, non ultimo l'attuale, si sono ripresentati più aggressivi che mai.

Il problema è sempre quello dei pochi che si sentono in diritto di dominare sui molti e delle soluzioni individuate per contrastarli. Problematiche ataviche, la cui natura fuoriesce dall'ambito culturale perché si colloca a livello spirituale, da cui lo scopo di questo lavoro. Mostrare cause e soluzioni alla luce di un'antica conoscenza che non appartiene a nessuna scuola esoterica o a nessuna religione, pur ricomprendendole tutte. Un grande Maestro, a proposito di questa, diceva: *“Chi in Terra evoca a sé quell’Insegnamento è un pazzo. Il saggio più sublime non si considera che un messaggero. Non è il nuovo che si proclama, ma ciò che occorre in quell’ora. Siete invitati a tavola: la cosa non è nuova ma se avete fame è importante. Tanto peggio se qualcuno si nega l’invito.”* E noi quest'invito, vogliamo offrirlo a ogni viaggiatore.



Rosario Castello, fondatore del sito: www.centroparadesha.it, spazio web tra i riferimenti in Italia sulle tematiche spirituali, è esperto di Yoga, Philosophia Perennis, Esoterismo, Orfismo, Platonismo, sui quali ha scritto numerosi libri e articoli. Studioso delle tecniche e degli strumenti di dominazione e manipolazione sociale (poteri occulti) è impegnato a denunciarne la minaccia, anche in virtù dello

«stato di emergenza» in cui si trova l'umanità e che in troppi ancora faticano a riconoscere.